

Il Circolo "Antonio Chessa" assegna le borse di studio

Giulio Scarpa (Sassari) e Angelina Orlando (Potenza) sono i primi vincitori. Ma restano da assegnare altri due contributi per sindacalisti provenienti dai Sab più piccoli. Domande in arrivo

Nella foto, il presidente del Circolo "Antonio Chessa" Giuseppe Taddia

Sono state assegnate le prime due borse di studio messe in palio dal Circolo Culturale "Antonio Chessa". I due vincitori sono Giulio Scarpa, del Sab di Sassari e Angelina Orlando, del Sab di Potenza.

L'iniziativa ha preso il via sin dallo scorso novembre, quando il "Chessa" aveva diffuso a tutte le strutture FABI un bando di concorso riservato a dirigenti sindacali della FABI (Federazione Autonoma Bancari Italiani), appartenenti a Sab la cui consistenza non superasse le 400 unità.

L'intento dichiarato era quello di onorare l'attività di stimolo culturale al dibattito politico-sindacale ed etico-sociale del Circolo, mettendo a disposizione delle borse di studio destinate ad aiutare quegli attivisti sindacali che, appartenendo a strutture povere di mezzi, hanno più difficoltà a partecipare alle iniziative di formazione per la necessaria crescita professionale.

L'importo di ogni borsa è pari al costo di un corso di secondo livello che la FABI organizza per i propri quadri sindacali, più un contribu-

to alle spese di viaggio – pari al costo di un biglietto ferroviario di seconda classe – dalla propria sede a quella dei lavori e ritorno.

Ora restano da assegnare altre due borse di studio e il Circolo "Antonio Chessa" sta attendendo le domande di partecipazione al concorso, per poter procedere.

La stagione dei corsi di formazione è alle porte e, quindi, il Presidente del Circolo, Giuseppe Taddia, lancia un simpatico "ultimatum" ai distratti o ritardatari: "Non c'è tempo da perdere e l'occasione non va sprecata. Non disponiamo di molti mezzi, ma vogliamo portare fino in fondo la nostra azione, secondo quanto sancito dal nostro Statuto, cioè l'ampliamento del dibattito sindacale e la promozione e l'elevazione della condizione sociale, culturale ed economica di tutti i lavoratori del comparto finanziario, parafinanziario, pubblico e privato, e dei pensionati e/o esodati provenienti dagli stessi settori". Per questo la formazione, cui mirano le nostre borse di studio, in una realtà complessa ed in continua trasformazione, è assolutamente indispensabile".



Per informazioni:
Giuseppe Taddia
c/o FABI

P.zza Ferrari, 22/E - 47900 Rimini
Tel.: 0541 28865 / Fax: 0541 432051
E-mail: antoniochessa2007@libero.it

OSSERVATORIO

Sulla disoccupazione dati confortanti ma solo in parte

I dati sulla disoccupazione sembrano confortanti: è scesa al livello più basso dal 1992. Ma è davvero tutto rose e fiori? Quasi la metà dell'aumento degli occupati – cresciuti complessivamente di 416.000 unità – è dovuta ad un incremento dei lavoratori stranieri (201.000), effetto dalla regolarizzazione degli immigrati; altri 118.000 sono la conseguenza dell'aumento dei lavoratori con almeno 50 anni d'età, determinata dalle riforme previdenziali che hanno spostato in avanti l'età di pensionamento. Sicuramente, ha influito non poco anche la lotta al nero. Prodi ritiene questi dati segno evidente dell'impegno governativo in materia. L'opposizione, invece, attraverso la voce di Maurizio Sacconi (Forza Italia), afferma stranamente che i risultati ottenuti sono solo frutto della flessibilità introdotta con la legge Treu, perfezionata poi dalla legge Biagi, sotto il governo Berlusconi. Ma, se la flessibilità ha sicuramente determinato questi dati confortanti, resta necessario vigilare sui rischi legati al rovescio della medaglia: quel mix di bassa produttività-bassi salari e precarietà che incombe come una spada di Damocle. La strada è ancora lunga. Specie se si tiene presente che il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni, anche se salito al 59,1% è ancora ben lontano dall'obiettivo prefissato a Lisbona per i paesi dell'UE del 70% entro il 2010. Inoltre, resta ancora pesante il divario del tasso di disoccupazione tra Nord (3,3%) e Sud (10,3%) Italia.

DONNE E INTERNET

Le maggiori internaute? Sono le italiane e le spagnole

Uno studio condotto simultaneamente in Italia, Francia, Inghilterra, Spagna e Germania dalle società che fanno capo a TNS e www.aufeminin.com, ha evidenziato che le donne italiane e spagnole sono quelle che, in ambito europeo, navigano di più su Internet, rispettivamente con una media di 3 ore e venti per le italiane, e 2 ore e cinquantuno per le spagnole, nell'arco di una giornata. Il 45% delle utenti si connette dall'ufficio e, oltre all'uso legato alla professione, l'utilizzo della rete privilegia gli acquisti online, la ricerca di prodotti specifici legati al benessere, l'arricchimento di informazioni nel campo della moda, il divertimento (inteso come giochi e vacanze), le modalità per allargare e stringere legami sociali (attraverso chat e forum). La gran parte delle utenti intervistate ha affermato: "Internet è diverso dagli altri media, perché permette di scoprire cose nuove, semplifica la vita". Viaggi, lavoro, tempo libero, informazioni sull'attualità, tra le tematiche più "cliccate", con qualche differenza fra paese e paese. Per esempio, il 70% delle francesi cerca informazioni di tipo "gastronomico-nutrizionale", il 35% delle inglesi cerca notizie sullo show business, il 25% delle italiane è interessata agli aggiornamenti sull'high-tech (chi lo avrebbe mai detto?), e lo stesso vale per le tedesche. Tutte le interpellate sono comunque d'accordo sul fatto che oramai, l'utilizzo di Internet è irrinunciabile e utile in qualunque campo di azione.